

**BAND: EMANUELE
ERRANTE****TITLE: HUMUS****LABEL: SOMNIA - PAG. 1****AMBIENT / ELETTRACUSTICA****Emanuele Errante**

Humus • CD Somnia • 11t-62:19

A distanza di quasi un anno, il musicista napoletano Emanuele Errante torna a rivitalizzare le scenografie organiche già allestite in "Migrations", esordio sulla lunga distanza pubblicato dalla canadese Apegenine. "Humus" è un ulteriore passo in avanti verso la maturazione di un sottocodice peculiare caratterizzante all'interno di un genere già ampiamente perlustrato negli ultimi anni: la qualità e la sensibilità manifestate nel trattamento delle tecniche di colazione sintetica del suono e l'abilità iconica nella raffigurazione di paesaggi nebulosi dal respiro breve e dal mood ora contemplativo e disteso, ora più cupo, emergono distintamente in tracce come *Ros*, *Humi* o *Acquatic*. I riferimenti sono anzitutto all'opera di affinamento sonoro messa in atto da quel ristretto novero di artisti votati alla screziatura atmosferico-digitale: Marsen Jules e Biosphere su tutti. Così "Humus" si apre al pensiero, al ricordo, alla contemplazione in un quadro composito di sensazioni che sembrano assopirsi ed annullarsi per poi rigenerarsi di continuo, sottendendo l'anelito al completamento della circolarità, fin dentro le minuzie e le sfumature del suono. Si tratta di un album intriso di variazioni impercettibili, nel quale la ripetizione delle strutture generative costituisce il fondale adatto per la pluralità d'effetti d'ambiente minimali che nutre la struttura delle sequenze e dei fra-seggi elettroacustici. Nota di merito per la splendida confezione in carta riciclata, cucita e sigillata nella cera, disegnata con inchiostro di soia da Roy Massini. [7/8] *Leandro Pisano*

EMANUELE ERRANTE**Humus***Somnia***Mirco Salvadori 9/10**

Son poche le battute a disposizione a molte le cose che si dovrebbero scrivere sull'artista Errante, sul suono che si è lasciato alle spalle durante il suo percorso e su quello che lo vede protagonista in questo periodo. Apro con un pizzico di dispiacere il sigillo di ceralacca che racchiude l'ultimo cd, un elegante cartonato uscito in 777 copie per la Somnia di Evan Bartholomew, una piccola opera d'arte che all'interno nasconde undici tracce di intatta meraviglia ambient. I ricordi di "Migrations" si stemperano nella calma assoluta di un'intro dal soave sapore malheriano per crescere di intensità man mano che ci si inoltra nell'ascolto. Il suono di Emanuele si è fatto più intenso ed avvolgente, all'interno di ogni ogni traccia si nascondono piccole derive stilistiche, gli undici piccoli sor-tilegi di un mago Errante.

Rockerilla**June 2008****BLOW UP.**
June 2008

**BAND: EMANUELE
ERRANTE****TITLE: HUMUS****LABEL: SOMNIA - PAG. 2****Privé VITTORE BARONI**

Questo mese i titoli finiti nel mio spazio "privato" avrebbero tutti meritato una trattazione più estesa. D'altra parte, come si suol dire, a buon intenditor... Magico e ovattato il terzo cd a proprio nome di **Emanuele Errante** (già Mais): *Humus* (Somnia/Goodfellas) esplora forme di ambient elettroacustica a sfondo "naturalista", più spirituali ed eteree, nonché più "suonate" in punta di tastiere, rispetto a maestri del genere come Vidna Obmana e Alio Die. Delicate ritmiche semi-glitch aprono sul finale a nuove prospettive. Estatiche sensazioni bucoliche anche in *Fleury Music* (Plop/Audioglobe) di **Takahiro Kido**, polistrumentista degli eccellenti Anoice qui accompagnato da piccolo ensemble cameristico. Il centro di gravità non è l'ambient, ma un esile post-rock virato in chiave neo-classica e romantica. Le trame di acustica e tastiere di Kido sono difatti assecondate da un'opalescente sezione archi, in melodie sfumate e gentili che intiepidiscono il cuore. Altra storia la musica policroma dei **3EEM**, in cui l'elettronica di Valerio Zucca Paul dialoga col sax di Fabrizio Bazzoni e la chitarra di Danilo Corgnati. *Matilda*, per l'inglese White Label Music, schiera un sound graffiante e tribale che echeggia la scuola industrial di Sheffield come la tradizione etno-trance, non senza influssi krautrock e dub/d'n'b. L'amalgama è sempre imprevedibile e spesso avvincente. Ci spostiamo in territori più dissonanti con *Mahlzeit* (Hinterzimmer) di **RLW & TITO**, concept a tema alimentare in cui il veterano Ralf Wehowsky (P16D4) e il trio TransIndustrial Toy Orchestra si scambiano suoni di banchetti, utensili da cucina e funzioni corporali (brontolii, rutti, ecc.), per poi vicendevolmente elaborarli in grotteschi collage elettroacustici e capricciosi caroselli noise. Immaginate il classico *The Body* di Geesin/Waters remixato dai NWW. Infine, l'audioartista newyorkese Scott Konzelmann aka **Chop Chop**, specializzato in assemblaggi di rottami e altoparlanti "preparati" che emettono sibili e ronzii metallici, dopo una quantità di edizioni limitate nei formati più strambi (tra cui un 10" in vinile tagliato in due, da ricomporre per l'uso!) raccoglie in *Oxide* (23five/SmallVoices) una campionatura dei suoni prodotti dalle sue installazioni. Brutisti e monolitici, tali drone sono resi qui più tremuli e fantasmatici dai danni subiti (incidente quantomai propizio) dai nastri su cui erano conservati. Delude però la confezione, priva di foto o documentazione delle sculture servite come strumenti.

RUMORE June 2008

**BAND: EMANUELE
ERRANTE****TITLE: HUMUS****LABEL: SOMNIA - PAG. 3****EMANUELE ERRANTE – HUMUS (SOMNIA /
WIDE, 10 APRILE 2008)****GENERE: AMBIENT**

Il nuovo lavoro del napoletano Emanuele Errante è un organismo che respira, vive e cresce con lo scorrere dei minuti. L'*humus* che lo nutre, una volta di più, un'ambient lineare, discreta, mai sopra le righe, persino sin troppo disciplinata. Emanuele Errante non ha paura di suonare come *un classico*. Né teme gli strali di quanti, inevitabilmente, lo accuseranno di essere invecchiato prima del tempo per eccesso di purismo. Di essere nato artisticamente sotto la pianta di un cavolo già marcescente. Se in parte vale anche per *Humus* il discorso che si faceva recensendo *Migrations* (Apeginine / Demos, 2007), lavoro che lo precedeva; se, cioè, si fa fatica a capire dove finiscono le acquisizioni di un genere ormai altamente formalizzato, le movenze manierate e un po' appesantite dell'allievo di un **Brian Eno** e dove invece si legge, riconoscibile, la firma dell'autore. L'organismo vivente che è la musica di Errante intanto, però, cresce, incurante dei nostri interrogativi: la texture di un tappeto sonoro fino ad allora monocromo si stratifica e arricchisce (*Acquatic*), subentra un piano (*Primo Tema*), lo frastagliano ritmiche minimal (quella di Steve Reich) techno (*Ant's Trail*). Si finisce così per realizzare che qui nessuno ha la pretesa di riscrivere la grammatica di un suono già storicizzato, ma che talento, passione, mestiere e (tanta) umiltà di certo non mancano. (6.5/10)

VINCENZO SANTARCANGELO

SENTIREASCOLTARE
June 2008

::: PROMORAMA ::: PRESS :::

**BAND: EMANUELE
ERRANTE**

TITLE: HUMUS

LABEL: SOMNIA - PAG. 4

ROCKSHOCK

<http://www.rockshock.it/news.asp?id=3382>

Partiamo da zero! Per gli amanti dell'ambient, Humus di Emanuele Errante potrebbe essere un tentativo forzato verso delle sonorità statiche e insoddisfatte.

Humus è un Cd arrogante, innervosisce perché le battute sono continue e uguali e si perde la concettualità del viaggio. Le espressioni e le sonorità delle tracce sono sofisticate e con un notevole spessore, ma non producono armonia, difatti la paralizzano.

Una copiosa pioggia di sinteticità; forse cerebralmente e intellettualmente elegante, curato e meticoloso, ma mancante nei dettagli.

È un lavoro ben fatto, ma distaccato: pare che la musica non abbia anima.

Undici tracce di scrupolosi suoni e ricerche esterne, ma non affini. Pezzi di altissimo costruito musicale e ricerca, ma che si perdono a causa di un forte vento di razionalità che li annulla nell'esplosione. (6/10)

SENTIREASCOLTARE

<http://www.sentireascoltare.com/CriticaMusicale/Monografie/EmanueleErrante.htm#hum>

Il nuovo lavoro del napoletano Emanuele Errante è un organismo che respira, vive e cresce con lo scorrere dei minuti. L'humus che lo nutre, una volta di più, un'ambient lineare, discreta, mai sopra le righe, persino sin troppo disciplinata. Emanuele Errante non ha paura di suonare come un classico. Né teme gli strali di quanti, inevitabilmente, lo accuseranno di essere invecchiato prima del tempo per eccesso di purismo. Di essere nato artisticamente sotto la pianta di un cavolo già marcescente.

Se in parte vale anche per Humus il discorso che si faceva recensendo Migrations (Apegenine / Demos, 2007), lavoro che lo precedeva; se, cioè, si fa fatica a capire dove finiscono le acquisizioni di un genere ormai altamente formalizzato, le movenze manierate e un po' appesantite dell'allievo di un Brian Eno e dove invece si legge, riconoscibile, la firma dell'autore. L'organismo vivente che è la musica di Errante intanto, però, cresce, incurante dei nostri interrogativi: la texture di un tappeto sonoro fino ad allora monocromo si stratifica e arricchisce (Acquatic), subentra un piano (Primo Tema), lo frastagliano ritmiche minimal (quella di Steve Reich) techno (Ant's Trail). Si finisce così per realizzare che qui nessuno ha la pretesa di riscrivere la grammatica di un suono già storicizzato, ma che talento, passione, mestiere e (tanta) umiltà di certo non mancano. (6.5/10)

::: PROMORAMA ::: PRESS :::

**BAND: EMANUELE
ERRANTE**

TITLE: HUMUS

LABEL: SOMNIA - PAG. 5

MESCALINA

http://www.mescalina.it/musica/gruppi/recensioni_emergenti.php?id=434

La "comunicazione visiva" contempla la categoria dell'invisibile, la "fenomenologia dell'invisibile"? Quali sono i suoi possibili sinonimi? Irrappresentabile, inaccessibile, impercettibile, indistinguibile, smisurato, latente, virtuale? Se il concetto di "visibile" apre categorie come concreto, pieno, finito, tutto, quello di invisibile presuppone quelle di astratto, vuoto, infinito, nulla. E, soprattutto, di "ignoto" o, per meglio dire, di "non ancora noto".

Geroglifici di parole per entrare nell'espressione artistica di Emanuele Errante, musicista sperimentatore napoletano, fondatore della netlabel OpenLab records, "soundmaker dell'invisibile", traduttore in suoni di tutto ciò che è solo un'intuizione, un sogno. "Humus", che segue a ruota "Stand" del 2004 e "Migrations" del 2007, è un album che non si discosta da quella "meditazione sonora" nella quale Errante vuole amalgamare -in un carmico loop- la tensione minimale determinata dall'incontro tra spirito e materia, tra ciò che è meccanico e ciò che vive nell'invisibile; praticamente quello che un profano potrebbe racchiudere in uno sbrigativo "chillout contro l'ansia, terapeutico per i tempi moderni".

Musica carpita dall'esistente e passata tra loop, samplers, digitalizzazione come rappresentazione astrale e che vive, trasmigra e si completa in soundscape immaginifici, eterei, ombrosi e dubitanti; una musica latente che entra nel fluido mentale profondo, ora narcotico ora vigile, fuori dagli stati coscienti. L'artista partenopeo ammaestra i suoni e li trasla nell'ambient minimalista, li rende descrittivi con l'alta tecnologia; li futurizza - per allargarli a dismisura- in una delicata suite di undici tracce che fa approcciare al mondo "galactic natural" fatto di spirito umano e pensiero elettronico-sperimentale.

Un disco, che come altre produzioni di settore di artisti ambient come (tra tanti) William Basinski, Lusine ICL, Ryoji Ikeda, Swod o Hannu, si apprezza dopo un certo rodaggio d'ascolto, non per chissà quali decriptazioni accademiche, ma solamente perché occorre prima di tutto essere in pace con noi stessi. Emanuele Errante, tutto da scoprire.

ROCKIT

<http://www.rockit.it/pub/r.php?x=00008732>

"Humus", il nuovo lavoro del napoletano Emanuele Errante, segna un graditissimo ritorno all'estetica propria della musique d'ameublement pre-drone, quella che preferisce il suono di sintesi delle tastiere alla multistratificazione delle registrazioni acustiche. E' uno sguardo in retrospettiva ad un periodo in cui chill out significava The Orb, Global Communications ed i KLF dell'album con le mucche in copertina.

Le influenze degli artisti citati si fanno riconoscere in più tracce: basti citare il pattern di campanelli in modulazione di frequenza su cui è basato "Aquatic", una parte che sembra uscita dal "76:14" di Tom Middleton ed i rimandi all'Ultraworld presenti in "Ant's trail", anche se forse sarebbe meglio ricondurla direttamente al contrappunto elettrico di Steve Reich.

Da un certo punto di vista la derivatività dell'opera potrebbe esser presa come un grosso difetto, bisogna però sottolineare l'onestà ed il rispetto con cui vengono riproposte le estetiche ambient: una coerenza rara, supportata da una piacevolezza d'ascolto ancor più rimarchevole. "Humus" si mette infatti a confronto diretto coi classici, senza sbavare nè risultare pretenzioso.

Peccato solo sia arrivato con quindici anni di ritardo.

::: PROMORAMA ::: PRESS :::

**BAND: EMANUELE
ERRANTE**

TITLE: HUMUS

LABEL: SOMNIA - PAG. 6

MIUZIK

<http://www.miuzik.it/>

Esce per l'etichetta Somnia di Evan Bartholomew (meglio conosciuto come Bluetech) il nuovo lavoro del partenopeo Emanuele Errante (già attivo in precedenza con il moniker di Mais), che segue il debutto di "Migrations" (pubblicato dalla label canadese Apegenine).

"Humus" raccoglie una serie di tracce che sembrano essere carpite alla dimensione onirica, nello loro avvolgenti fluttuazioni atmosferiche che proiettano verso scenari insondabili.

Il contesto d'azione è rintracciabile nella musica elettroacustica, e viene da pensare a certe uscite della Kranky o a Steve Roach, ma non solo. Un album ricolmo di suggestioni ambient, dentro le quali sprofondare senza freni inibitori.

Minimalismi e istantanee chiaroscurali ("Ros"); zampilli ritmici e sfrigolii glitch ("Radio Hopes"); field recordings e affondi subliminali ("Aquatic"); sonarità 'lunari' reiterate ("Primo Tema"); note di pianoforte sparse e sfondi filmici ("Ultimo Tema"). Da rarefazione dei sensi.

(4/5)